

*Benedetta Rosi e Roska Stojmenova*

Università di Basilea

## L'interazione tra i due punti e i connettivi nella scrittura italiana contemporanea. Il caso di *infatti* e *perché*<sup>1</sup>

### 1. Introduzione

Nei più recenti lavori sulla punteggiatura le ipotesi sintattica e prosodica – adottate da manuali e grammatiche (cfr. rappresentativamente Serianni 1989; Mortara Garavelli 2003) – stanno pian piano lasciando spazio a un approccio comunicativo. Situandoci in questa prospettiva, adottata da Angela Ferrari e dal suo gruppo di ricerca presso l'Università di Basilea (cfr. tra gli altri Ferrari 2003; Ferrari/Lala 2011 e 2013; Ferrari in questo volume), sosteniamo che nell'italiano contemporaneo i due punti possono segnalare sia l'organizzazione informativa dell'enunciato sia l'organizzazione degli enunciati all'interno del testo. In questo secondo caso i due punti suggeriscono la presenza di una relazione logico-semantica, che può essere di motivazione, consecuzione, specificazione, illustrazione, riformulazione e opposizione (cfr. in particolare Lala 2004 e 2011). Questa relazione tra unità giustapposte può essere codificata grazie alla presenza del connettivo oppure inferita a partire dalle informazioni date dal co-testo.

La nostra ipotesi è che, quando i due punti si combinano con il connettivo, gli uni incidano sul valore dell'altro, e viceversa. A partire da dati ricavati da corpora di italiano scritto funzionale (prosa giornalistica e prosa accademica), tra cui PUNT-IT<sup>2</sup>, CORIS<sup>3</sup> e Corpus la Repubblica<sup>4</sup>, illustreremo questa ipotesi ragionando sui costrutti 'p: infatti q' e 'p: perché q'. Per quanto riguarda il primo costrutto, la presenza di *infatti* restringe il ventaglio delle possibili relazioni logico-semantiche

---

<sup>1</sup> Il contributo, e in particolare l'introduzione e la conclusione, sono frutto della collaborazione tra le due autrici, tuttavia a Roska Stojmenova sono attribuiti i §§ 2.1 e 2.2, a Benedetta Rosi i §§ 3, 3.1 e 3.2.

<sup>2</sup> Si tratta di un corpus di italiano scritto funzionale di circa 500.000 parole costruito dal gruppo di ricerca basilese nell'ambito del progetto *Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero.

<sup>3</sup> Il CORIS è un corpus di italiano scritto di circa 130 milioni di parole allestito all'Università di Bologna.

<sup>4</sup> Questo corpus è stato allestito dalla Scuola per interpreti e traduttori dell'Università di Bologna.

alla sola motivazione. La presenza dei due punti conduce invece in alcuni casi ad avere una portata locale della relazione. Nel costrutto 'p: perché q' la semantica lessicale della congiunzione *perché* è compatibile con i tre tipi di relazione causale (causa materiale, motivo e motivazione). Anche in questo costrutto i due punti sembrano suggerire in alcuni casi una portata locale della relazione. La sequenza 'p: perché q' conosce anche un impiego peculiare, l'uso cataforico-presentativo: in questa configurazione, il legame logico tra p e q è di specificazione e non di tipo causale.

## 2. Il costrutto 'p: infatti q'

### 2.1. Il valore della combinazione dei due punti con *infatti*

Come mostrano i principali studi dedicati a *infatti* – si vedano in particolare Rossari (1992; 1994) e Sergo (2009; 2012; 2015) –, a questo connettivo vengono attribuite due funzioni semantico-pragmatiche distinte: i) confermare quanto è stato asserito nell'enunciato precedente (uso confermativo); ii) rinforzare il valore argomentativo di p (uso argomentativo). Nella sua funzione confermativa *infatti* predomina in particolare nei contesti dialogici:

(1) A Hai ancora fumato troppo oggi.

B **Infatti**. (Rossari 1994: 159).

Ma può comparire anche in contesti monologici, come in (2):

(2) Una lobby delle donne. Anzi, «la» lobby. Parte da Padova, e promette di farsi sentire. Obiettivo: una sorta di Cernobio al femminile (ma non femminista). Modello: Hillary Clinton. Modello trasversale, come assicurano tutte. **E infatti**: a promuovere la lobby, insieme alla Fondazione Marisa Bellisario, è il sindaco della città veneta Giustina Destro, vale a dire un'imprenditrice prestata alla politica ed eletta un anno e mezzo fa in una lista civica di centro-destra [...] (PUNT-IT\_13\_Corriere\_della\_Sera\_25.11.2000\_ECONOMIA).

Nella sua funzione argomentativa, più precisamente di motivazione, *infatti* motiva l'enunciato che lo precede, presentando il contenuto di q come già noto (cfr. Ferrari/Zampese 2016). Nel seguente esempio, il locutore esprime un giudizio (*Il problema però è estremamente delicato*) portando come prova il fatto che il compimento di un processo di trasferimento tecnologico richiede che utenti e ricercatori condividano una visione comune della tecnologia, tenendo conto sia dei potenziali vantaggi dell'innovazione sia degli aspetti operativi:

(3) Conseguentemente, sembra essere un problema rilevante studiare e proporre metodologie che permettano di trasferire alla realtà esterna i risultati ottenuti nel settore. Questo, infatti, dovrebbe essere un obiettivo primario della ricerca, poiché è ben noto che la qualità del processo di trasferimento tecnologico è un elemento critico nella produzione di innovazione. Il problema però è estremamente delicato ☐ **infatti** il compimento di un processo di trasferimento tecnologico richiede che utenti e ricercatori condividano una visione comune della tecnologia, tenendo conto sia dei potenziali vantaggi dell'innovazione sia degli aspetti operativi, cioè dei problemi di supporto, canali di distribuzione, necessità e percezioni dell'utente, aspetti economici, di manutenzione e così via (CORIS\_PRACCRiviste).

Per quanto riguarda la natura della relazione instaurata tra le unità giustapposte, alla luce dei dati raccolti si osserva che, sebbene i due punti possano suggerire anche da soli la presenza di una relazione causale in senso ampio, che può essere di causa materiale<sup>5</sup> o motivo<sup>6</sup> o di motivazione, quando si combinano con il connettivo *infatti* il legame selezionato tra p e q è di motivazione. La relazione di motivazione, che, come sostiene Lala 2011 e come confermato dallo spoglio del corpus PUNT-IT, figura tra quelle predilette in presenza dei due punti, si realizza quando “un’asserzione, un’ipotesi, un giudizio ecc. sono seguiti da un’affermazione che ne sostiene il contenuto grazie a un ragionamento in cui compaiono una o più premesse” (Ferrari/Zampese 2016: 354). Si vedano gli esempi (4) e (5), in cui il connettivo *infatti* obbliga i due punti a introdurre una relazione di motivazione inferenziale, ovvero una relazione di costruzione del pensiero:

- (4) Tuttavia, questo orientamento, che affondava le radici nelle correnti revisionistiche legate all’esperienza della rivista «Meridiana» e che ha dominato incontrastato lo scenario del dibattito sul Mezzogiorno fino a qualche anno fa, non è stato in grado di fornire una soluzione al problema, a cominciare dalle «politiche ordinarie» di carattere nazionale. **infatti**, con l’avvio del nuovo millennio è tornato man mano, ma inequivocabilmente, d’attualità il tema del mancato «decollo» dei territori meridionali e del ritardo complessivo del Sud rispetto al resto del Paese (PUNT-IT\_197\_Mezzogiorno\_Lepore).
- (5) La regione che si trova a Nord del cratere sembra aver ritenuto un altro segno dell’impatto. **infatti** il punto più alto della superficie lunare è localizzato proprio in questa zona e la stima del volume di materiale che forma questo grande altopiano è comparabile a quello mancante nelle parti interne del cratere (CORIS\_PRACCRiviste).

Abbiamo mostrato che i due punti da soli suggeriscono la presenza di una relazione causale di diverso tipo e che quando si combinano con il connettivo *infatti* viene selezionato un ragionamento argomentativo. Se proviamo a manipolare un esempio contenente il costrutto ‘p: *infatti* q’ togliendo *infatti* osserviamo alcuni cambiamenti notevoli. Ragioniamo partendo dall’esempio (6), contenente un costrutto ‘p: *infatti* q’, e riproposto in (7) senza connettivo:

- (6) Lo scoppio, dovuto probabilmente al cattivo funzionamento dell’impianto di gas metano, ha devastato la villetta delle due vecchiette: i danni all’abitazione si aggirano sui 200 milioni. Ora Maria e Cesira dovranno cercare una nuova sistemazione. **infatti** l’edificio è inagibile. L’incidente è avvenuto ieri mattina attorno alle 8 (PUNT-IT\_122\_Corriere\_della\_Sera\_19.02.1995\_CRONACA).
- (7) Ora Maria e Cesira dovranno cercare una nuova sistemazione. **infatti** l’edificio è inagibile (PUNT-IT\_122\_Corriere\_della\_Sera\_19.02.1995\_CRONACA).

Nell’esempio (7) si osserva innanzitutto che il costrutto ‘p: q’ presenta una componente ragionativa meno forte rispetto al costrutto ‘p: *infatti* q’ in (6); viene inoltre meno la notorietà del contenuto di q; e, infine, del costrutto senza connettivo

<sup>5</sup> Una relazione causale in senso stretto “riguarda connessioni causali di eventi non controllate da un agente” (Ferrari/Zampese 2016: 219).

<sup>6</sup> Una relazione di motivo “concerne connessioni causali di azioni volute e controllate da un agente” (Ferrari/Zampese 2016: 219).

è ammessa anche una lettura causale, si tratta più precisamente di una causa tra eventi. Le differenze riscontrate tra il costrutto contenente il connettivo e quello privo del connettivo hanno permesso di determinare che il connettivo *infatti* agisce sul segno interpuntivo inducendo a interpretare come di motivazione un legame che altrimenti potrebbe essere di causa o di motivo.

Osservando in modo più dettagliato il ruolo dei due punti nel costrutto in esame, dall'analisi emerge che negli esempi finora considerati contenenti una relazione di motivazione (3-7), il segno interpuntivo funzionalizza l'unità testuale q all'intero enunciato p: la relazione ha quindi una portata ampia. In altri casi invece i due punti localizzano la motivazione, funzionalizzando q unicamente alla componente semantica che conclude p, la quale può essere realizzata da una forma lessicale semplice – cioè un nome o un aggettivo (8) –, da un sintagma, da una clausola principale, da una clausola subordinata (9) o da una clausola coordinata (10-11), che rappresenta il caso più frequente nei corpora considerati.

In (8) la relazione logica non agisce su p nel suo insieme, ma soltanto sul nome *milioni*, ovvero sulla componente semantica conclusiva di p:

- (8) Quanto è costata la missione Pathfinder? Non più miliardi, ma *milioni*? ⋮ **infatti**, il budget annuale di questa missione è di 150 milioni di dollari, il costo del film Indiana Jones e di tanti altri film che si girano qui vicino ad Hollywood (CORIS\_PRACCRiviste).

Nell'esempio (9) l'enunciato introdotto dal connettivo *infatti* viene funzionalizzato alla subordinata causale *poiché gli andamenti delle precipitazioni sono abbastanza diversificati tra l'Italia settentrionale e quella meridionale*, situata nella posizione conclusiva dell'enunciato p:

- (9) Questa suddivisione a scala regionale, che potrebbe apparire a prima vista eccessiva, in realtà è molto utile, *poiché gli andamenti delle precipitazioni sono abbastanza diversificati tra l'Italia settentrionale e quella meridionale*: ⋮ **infatti**, mentre al Nord si verifica una leggera diminuzione delle piogge, al Sud la riduzione è molto più marcata e se dovesse continuare questa tendenza, potrebbero aversi negli anni futuri problemi seri di disponibilità delle risorse idriche (CORIS\_PRACCRiviste).

In (10) e (11) i due punti funzionalizzano q unicamente alla clausola coordinata che conclude p – rispettivamente *e sembra che anche il cielo sia benevolo con la città* e *ma denota una scarsissima attenzione al risparmio energetico* –, limitando la portata delle due relazioni logiche di motivazione:

- (10) Reggio festeggia questa sua "vittoria del tricolore" *e sembra che anche il cielo sia benevolo con la città*: ⋮ splende **infatti** la prima neve sui tetti dei palazzi, illuminata da un sole festoso (PUNT-IT\_141\_Repubblica\_08.01.1986\_Politica).
- (11) La tipologia edilizia degli edifici che ospitano gli Istituti e gli uffici evidenzia in maniera esplicita il periodo in cui l'Area stessa è stata progettata e realizzata. La dislocazione degli edifici presenta un piacevole aspetto architettonico, *ma denota una scarsissima attenzione al risparmio energetico*: ⋮ **infatti**, si ha uno sviluppo prevalentemente orizzontale con gli edifici stessi situati in posizioni distanti fra loro (CORIS\_PRACCRiviste).

<sup>7</sup> Negli esempi il corsivo è nostro.

Il fatto che siano i due punti, e non il connettivo, a favorire in alcuni casi una lettura con portata locale della relazione di motivazione, è ben visibile nei seguenti due esempi, in cui abbiamo relazioni di motivazione inferite la cui portata è delimitata dai due punti: infatti sia in (12) che in (13) la relazione ha portata solo sulla coordinata introdotta dal connettivo *ma*.

- (12) Appende la cornetta e ritrova il sorriso. Reja è già Klose-dipendente. Ha chiamato il panzer, il tecnico, non può farne a meno contro il Milan. Miro lo ha tranquillizzato da Danzica: «Mister, sono pronto per l'esordio. Non voglio mancare col Milan, sarò al 100%». Ha giocato ieri sera contro la Polonia – sua terra d'origine – *ma era quasi un'amichevole* □ la Germania era già qualificata a Euro 2012. Tra l'altro Klose s'è risparmiato (era d'accordo con Reja), ha conservato le forze per venerdì sera (PUNT-IT\_281\_Repubblica\_07.09.2011\_Sport).
- (13) Per quasi tutti noi, probabilmente, il nome di Bradman non significa niente, ma questo perché l'Italia non è mai finita tra le colonie della Corona britannica. Per quella vasta parte di mondo che invece ne ha fatto parte e che di conseguenza ha imparato il gioco del cricket, facendolo diventare uno degli sport nazionali, Bradman provoca emozioni senza bisogno di alcuna spiegazione. Tradotto in termini calcistici, era più Pelè di Pelè. Sir Donald era in pensione da 53 anni, *ma i suoi primati sono ancora imbattuti* □ nessuno è riuscito, non solo a superarli, ma neanche ad avvicinarli (PUNT-IT\_54\_Corriere\_della\_Sera\_27.02.2001\_SPORT).

Tra i casi caratterizzati da un movimento logico locale vi è un sottogruppo di esempi particolari, in cui *q* motiva l'impiego di una determinata espressione che occupa la posizione conclusiva di *p*, e non il suo contenuto: parleremo in questo caso di motivazione locale “metalinguistica”. Si vedano gli esempi (14) e (15):

- (14) Spike Lee ha 56 anni, è nato in Georgia, figlio di un musicista jazz, si considera un regista documentarista e non ha mai rifiutato la definizione di «*Woody Allen nero*» □ **infatti** dal 1980 racconta l'America afroamericana, ma non solo, visto che ama dirigere anche commedie e videoclip. Spike Lee è unico, non finisce mai di stupire (PUNT-IT\_111\_Corriere\_della\_Sera\_18.11.2013\_CultSpett).
- (15) Il nuovo film, prodotto da Marco Poccioni e Marco Valsania per la “Rodeo Drive”, verrà distribuito in Italia dalla Medusa. Dopo tanti spettacoli di varietà e un paio di commedie balneari, Valeria Marini approda così da protagonista al *cinema d'autore* □ Bigas Luna è considerato **infatti** regista tra i più interessanti della generazione di mezzo del cinema spagnolo, osannato da molti critici, frequentatore abituale dei principali festival cinematografici (PUNT-IT\_83\_Corriere\_della\_Sera\_01.12.1995\_CultSpett).

Il fatto che si tratti di una motivazione dell'uso di un'espressione è segnalato talvolta anche graficamente dall'impiego delle virgolette, come si verifica nell'esempio (14).

## 2.2. La scelta dei due punti vs. il punto fermo

L'analisi dei tre corpora di italiano scritto funzionale – PUNT-IT, CORIS e Corpus la Repubblica – ha mostrato che nel costruito ‘*p*: infatti *q*’ la presenza dei due punti non ha alcun effetto sul tipo di relazione logica: è il connettivo *infatti* a determinarne la natura concettuale. I due punti si rivelano invece fondamentali per la portata della

relazione logico-semantica. Abbiamo mostrato che dal punto di vista empirico, ci sono diversi casi in cui la portata della relazione di motivazione è locale. Se in questi casi provassimo a sostituire i due punti con un altro segno interpuntivo forte, ad esempio il punto fermo, il testo risulterebbe meno coerente, e quindi l'alternativa tra i due segni interpuntivi non sembrerebbe libera. Si vedano gli esempi seguenti, che riproponiamo qui con una nuova numerazione:

- (16) Spike Lee ha 56 anni, è nato in Georgia, figlio di un musicista jazz, si considera un regista documentarista e non ha mai rifiutato la definizione di «*Woody Allen nero*» □ **Infatti** dal 1980 racconta l'America afroamericana, ma non solo, visto che ama dirigere anche commedie e videoclip. Spike Lee è unico, non finisce mai di stupire (PUNT-IT\_111\_Corriere\_della\_Sera\_18.11.2013\_CultSpett).
- (17) Il nuovo film, prodotto da Marco Poccioni e Marco Valsania per la “Rodeo Drive”, verrà distribuito in Italia dalla Medusa. Dopo tanti spettacoli di varietà e un paio di commedie balneari, Valeria Marini approda così da protagonista al *cinema d'autore* □ Bigas Luna è considerato **infatti** regista tra i più interessanti della generazione di mezzo del cinema spagnolo, osannato da molti critici, frequentatore abituale dei principali festival cinematografici.

In (16) e (17) la presenza del punto non è capace di rendere locale la portata della relazione di motivazione. Tra i due enunciati separati dal punto si percepisce una spezzatura forte, che compromette la coerenza della sequenza testuale.

Quando la connessione logica presenta invece una portata ampia, i due punti sembrerebbero poter essere facilmente sostituiti dal punto fermo, e quindi l'alternativa tra i due segni di punteggiatura sembrerebbe essere piuttosto libera. Ciò non significa che in questi casi i due segni interpuntivi siano completamente intercambiabili. La scelta di uno dei due segni a scapito dell'altro comporta delle conseguenze semantico-pragmatiche notevoli: i) se sostituissimo i due punti con il punto fermo, si perderebbe anzitutto il senso di attesa interpretativa che solo i due punti sono in grado di trasmettere; ii) si osserva inoltre che il procedimento di ricostruzione del significato testuale richiesto al lettore è diverso con i due segni: i due punti annunciano un complemento di quanto appena enunciato e che è importante per l'interpretazione dell'intera sequenza, mentre il punto invita a totalizzare le inferenze interpretative costruite fino a quel momento e poi inserisce un costituente che deve essere recuperato nel movimento di decodifica globale (cfr. in particolare Ferrari 2003 e Lala 2011); e, infine, i due punti – a differenza del punto fermo – “funzionizzano la seconda [unità] alla prima ponendola al servizio di questa da un punto di vista cognitivo-interpretativo, segnalando che la seconda unità deve essere obbligatoriamente utilizzata dal lettore per interpretare quanto espresso nell'intera sequenza” (Lala 2011: 139).

### 3. Il costruito 'p: perché q'

Ci interroghiamo ora sul ruolo che i due punti vengono ad avere quando si inseriscono tra una proposizione reggente e la sua subordinata, anziché tra unità sintatticamente giustapposte. L'attenzione è rivolta all'interazione tra il segno

e la subordinata causale introdotta dalla congiunzione *perché*. Dapprima, vengono illustrati gli effetti semantico-pragmatici della presenza dei due punti prima della subordinata causale; in un secondo momento, vengono osservati il tipo e la portata della relazione causale veicolata nel costrutto in questione; infine, viene mostrata una particolare configurazione del costrutto, individuata grazie all'indagine *corpus-based*.

L'analisi dei corpora conferma la presenza del costrutto 'p: perché q' nella scrittura contemporanea. Come mostrano gli esempi seguenti, si riscontrano casi di subordinate causali precedute dai due punti in entrambe le tipologie testuali indagate, la stampa (18)–(19) e la prosa accademica (20):

- (18) [...] in quel reparto nuovo di zecca a maggio ci sono stati otto morti in 14 giorni: una strage. Ad ucciderli, secondo gli atti dell'inchiesta, è stato proprio l'ospedale □ **perché** l'unità di terapia intensiva coronarica era stata inventata dal nulla, trasformando i disegni tecnici per una struttura non specializzata in quelli per l'area più delicata dell'ospedale (PUNT-IT\_35\_Espresso\_19.12.2007).
- (19) Dalla vita questi giovani dichiarano di volere prima di tutto l'amore (85%), dalla società la pace, la giustizia, la libertà, il lavoro [...]. Il rapporto la chiama «la generazione dell'abbastanza» □ **perché** sono ragazzi lontani dagli estremismi e anche nelle risposte affermano di essere sempre «abbastanza» qualche cosa. Non sono molto ideologizzati, ma sono pronti ad impegnarsi su temi concreti, non rifiutano le responsabilità individuali rifugiandosi dietro le colpe della società, danno prova di realismo e anche di spirito critico (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).
- (20) Nelle aree più a rischio (India, Indonesia, Amazzonia, Perù, Bolivia e tutta l'Africa Nera) anche le insalate e le verdure crude sono potenzialmente veicoli di virus □ **perché** lavate con acqua probabilmente contaminata. Colpite dall'ira di Montezuma, molti turisti ricorrono ad antibiotici [...] (CORIS\_PRACCRiviste).

Come illustrato in Ferrari 2004, Ferrari *et alii* 2008 e Lala 2011, quando la causale è preceduta da un segno di punteggiatura forte, sia esso il punto o i due punti, questo spezza il legame sintattico esistente tra la subordinata e la sua reggente. Una tale spezzatura provoca chiari effetti semantico-pragmatici: in particolare, la presenza del segno di punteggiatura forte fa sì, fondamentalmente, che p e q siano inseriti in due enunciati autonomi, caratterizzati ciascuno dalla propria forza illocutiva. Si ottiene, dunque, un raddoppiamento enunciativo rispetto alla configurazione in cui reggente e subordinata non sono spezzate da un segno di punteggiatura forte e si collocano in un unico enunciato. Il fenomeno della frammentazione sintattica ha due conseguenze significative: i) causale e reggente possono entrare autonomamente in relazione con il co-testo l'una a prescindere dall'altra; ii) il contenuto della causale (così come quello della reggente) viene messo in primo piano (Ferrari 2004; Ferrari *et alii* 2008).

La scelta di frammentare una sequenza sintatticamente coesa con i due punti anziché con il punto sembra essere “dettata dal desiderio di creare una frattura meno marcata” (Lala 2011: 124): in particolare, la presenza dei due punti, rispetto a quella del punto, prepara il lettore a funzionalizzare il contenuto di q a quello di p.

Naturalmente, esiste sempre la possibilità che la scelta di inserire i due punti tra reggente e subordinata sia dettata, oltre che dal desiderio di attribuire alla causale maggiore rilievo all'interno del testo, anche da ragioni di *variatio* stilistica. Così, in particolare, nell'esempio (21) la presenza dei due punti al posto della virgola prima della causale consente di evitare un eccessivo accumulo di virgole all'interno del periodo:

- (21) [...] succede che proprio il centro drammaturgico, quel momento in cui la porta della stanza da pranzo è socchiusa, e non possiamo sapere se Osvald ha saputo o no le rivelazioni della madre, è risolto in maniera assolutamente non «gialla» □ **perché** non c'è nessuna sala da pranzo dietro quella porta, vediamo il nulla, e quella che era una soluzione banalissima e bellissima nel vecchio teatro di Benassi, diviene qui una indicazione scenografica del tutto astratta, prevedibile e lontana, una metafora assurda e fine a se stessa [...] (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).

Resta, comunque, il fatto che i due punti sono stati preferiti ad alternative possibili, come il punto e il punto e virgola. Ciò porta con sé conseguenze semantico-pragmatiche rispetto alle due alternative interpuntive: in particolare, come abbiamo già suggerito (cfr. § 2.2), la presenza del punto non avrebbe dato un segnale di funzionalizzazione di q a p.

### 3.1. Tipo e portata della relazione causale

Mentre nel costrutto 'p: infatti q' il connettivo *infatti* rende il legame logico tra p e q necessariamente un legame di motivazione inferenziale, imponendo al costrutto in cui si inserisce la motivazione per via lessicale, nel costrutto 'p: perché q' la relazione logica tra p e q può essere sia di causa materiale (22) o di motivo che di motivazione inferenziale (23). Questo si verifica visto che, a prescindere dalla presenza dei due punti, la semantica lessicale della congiunzione *perché* è compatibile con tutti e tre i tipi di relazione causale. Osserviamo gli esempi:

- (22) Il sintomo più evidente del cambiamento, oltre alla costante diminuzione dei matrimoni e alla crescita numerica delle famiglie di fatto, è l'aumento delle famiglie piccole o piccolissime. In venti anni il numero dei componenti si è drasticamente ridotto □ **non solo perché** è diminuito il numero dei figli, **ma anche perché** è una accentuata tendenza a quella che i demografi chiamano la «nuclearizzazione» della famiglia (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).
- (23) Il fatto che, sei anni dopo, non siano insorti contro *Non ho l'età*, è un primo grave sintomo, vi dico, del tradimento dei chierici... Già □ **perché** la forza di Sanremo sta proprio, e da sempre, nella sua docile sottomissione a ogni tipo di lettura, in primis quella sociologica. Lettura forzata, pretestuosa, spesso stupidina, ma fonte inesauribile di gustose chiacchiere, non sempre improvvide (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).

Nell'esempio (22) la congiunzione subordinante *perché* introduce un legame di causa materiale, nonostante la frattura sintattica ed enunciativa attivata dai due punti. Quando invece, come nell'esempio (23), il legame logico tra p e q è di motivazione inferenziale, la subordinata introdotta da *perché* potrebbe essere sostituita con un costrutto contenente *infatti*; tuttavia, una tale sostituzione provocherebbe

un cambiamento dello statuto cognitivo del contenuto di *q*: *infatti*, come già osservato, introduce un contenuto noto, *perché*, invece, introduce tipicamente un contenuto nuovo (cfr. Ferrari/Zampese 2016).

Negli esempi finora analizzati, la relazione di causa o di motivazione ha portata su tutto il contenuto di *p*; così come accade con il costrutto ‘*p*: *infatti q*’, anche con il costrutto ‘*p*: *perché q*’ – seppure in misura minore – è possibile individuare esempi in cui grazie ai due punti la relazione causale ha una portata locale: in questi casi, *q* risulta funzionalizzato unicamente alla componente semantica che conclude *p*, che sintatticamente può assumere forme diverse, come mostrano gli esempi che seguono:

- (24) Questa edizione dell’Opera, la terza per Strehler, ha avuto i suoi intoppi e i suoi disordini. Fin da principio erano certi il regista Strehler, e *Milva per la parte di Jenny delle Spelonche* [ ] **non solo perché** l’ha già interpretata con grande successo, **ma perché** in Francia, come del resto in Germania, la cantante-attrice italiana è adorata, considerata una star più che da noi. Per gli altri interpreti, ci sono state difficoltà, come racconta il regista (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).
- (25) Il sospetto è che Reagan voglia aumentare le tasse di nascosto e per di più proprio ai danni di quei ceti sociali che hanno appoggiato con maggiore entusiasmo la sua rielezione. Il presidente possiede oggi la forza per compiere un atto di sfida e rovesciare la sua politica economica. Il problema è se ne ha anche la voglia ed *il coraggio* [ ] **perché** una vera riforma fiscale non si può fare col consenso di tutti (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).
- (26) La descrizione della scoperta è contenuta in un saggio pubblicato sul «Journal of field Archaeology» del 1979, *che sarebbe bene gli amministratori di Orbetello si procurassero al più presto* [ ] **perché** è norma elementare conoscere il territorio prima di metterci mano, e insieme si renderebbero conto della carica devastatrice del progetto di porto turistico. È un progetto che squarcia e sfonda la spiaggia e sventra il terreno retrostante dell’antica laguna, per crearvi un bacino artificiale di cinque ettari per centinaia di posti barca, investendo le antiche strutture (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).
- (27) Negli improvvisati camerini, Eteri Gvazava e José Cura tirano il fiato, si liberano del microfonino annidato tra i capelli. Sono stati due innamorati *ragazzi* [ ] **perché** Violetta ha 23 anni e Alfredo uno di meno. Per questo, per sottolineare la loro giovinezza troppo spesso dimenticata, Patroni Griffi li ha fatti baciare sotto al tavolo come ragazzini innamorati, durante «Croce e delizia», mentre lei cercava un orecchino caduto e lui cercava lei (PUNT-IT\_304\_Repubblica\_04.06.2000\_CultSpett).

Nell’esempio (24) la relazione causale ha portata esclusivamente sull’elemento coordinato *e Milva per la parte di Jenny delle Spelonche*, elemento messo in rilievo nel testo perché, oltre a essere collocato in chiusura di enunciato, è preceduto da una virgola; in (25) la relazione ha portata solo sul sintagma nominale *il coraggio*: la causale spiega la ragione per cui è richiesto un atto di coraggio da parte di Reagan per introdurre una riforma fiscale; in (26) la causale motiva soltanto il contenuto della subordinata in posizione conclusiva di *p* *che sarebbe bene gli amministratori di Orbetello si procurassero al più presto*. L’esempio (27) mostra, invece, un caso particolare di motivazione locale “metalinguistica”, in cui la causale in *q* motiva l’impiego dell’espressione *ragazzi*, esplicitando la giovane età di Violetta e Alfredo (*perché*

*Violetta ha 23 anni e Alfredo uno di meno*). Quest'ultimo esempio è speculare agli esempi (13) e (14) analizzati a proposito del costrutto 'p: infatti q'.

Come è stato illustrato nel § 2.2, anche nel caso del costrutto 'p: perché q' la portata locale sembra prediligere la presenza dei due punti nel caso di motivazione "metalinguistica"; in effetti, è possibile mostrare che se in (27) mettiamo un punto al posto dei due punti la sequenza risulta meno naturale:

- (28) Negli improvvisati camerini, Eteri Gvazava e José Cura tirano il fiato, si liberano del microfونino annidato tra i capelli. Sono stati due innamorati *ragazzi* □ **Perché** Violetta ha 23 anni e Alfredo uno di meno. Per questo, per sottolineare la loro giovinezza troppo spesso dimenticata, Patroni Griffi li ha fatti baciare sotto al tavolo [...]

### 3.2. Costrutti cataforico-presentativi

Dall'analisi dei corpora indagati è emerso che, quando i due punti si combinano con *perché*, possono entrare in gioco anche strutture sintatticamente e semanticamente particolari, diverse da quelle proposte finora. Si tratta di costrutti che, utilizzando la terminologia di Lala 2011, possono essere definiti cataforico-presentativi, poiché contengono un'espressione cataforica in p, di solito nella sua parte finale, che viene poi specificata in q e il cui elemento susseguente risulta tendenzialmente complesso e articolato. Lo mostrano i seguenti esempi:

- (29) Dopo gli anni sessanta il volume è stato quasi completamente dimenticato anche dalla letteratura che si occupa di temi sindacali e di relazioni industriali. La nuova edizione appare quanto mai opportuna se non altro *per queste due ragioni* □ **perché** l'autore ci ha lasciato una teoria dell'azione sociale alternativa agli schemi individualistici e utilitaristici (e, nel contempo, appassionatamente critica nei confronti delle soluzioni storiche che affidano vasti compiti di controllo dell'economia e della vita sociale allo Stato); **perché** egli, pur esaltando le funzioni di equità e di intrinseca moralità dovute alle pratiche sindacali, affronta l'attore e l'azione sindacali senza forzature di idealizzazione (CORIS\_PRACCRiviste).
- (30) Nel frattempo era maturata la convinzione che bisognasse ricostituire una base tributaria territoriale all'impero cartaginese. Tra le varie opzioni, per esempio Numidia, Mauretania, Barca scelse la Spagna, probabilmente *per due motivi* □ **perché** le sue miniere d'argento permettevano di pagare senza sforzo i danni di guerra dovuti a Roma e **perché** era a una distanza rassicurante dalla madre patria. Rassicurante per lui che non avrebbe dovuto subire il controllo asfissiante del governo centrale; e anche per la dirigenza cartaginese perché dissipava i timori di una possibile incombente tirannia (CORIS\_PRACCVolumi).
- (31) Sia il presidente del governo spagnolo che il ministro degli Esteri Moran mantengono però una grande prudenza nel criticare i francesi. *Per tre ragioni* □ **perché** sono convinti che giovedì prossimo le cose si risolveranno a Bruxelles; **perché** la collaborazione francese nella battaglia contro l'Eta – i cui dirigenti vivono in gran parte nel sud della Francia – continua ad essere indispensabile per i governanti spagnoli; e **perché** qualsiasi gesto contro Parigi da parte del governo avrebbe ripercussioni popolari incontrollabili in un paese come la Spagna in cui l'antifrancesismo è uno dei pochi segni di identità popolare in materia di politica estera (SSLMIT\_Dev\_Online\_Repubblica).

Come si nota, la complessità dell'elemento susseguente è data dal fatto che esso è costituito tipicamente da più causali coordinate o giustapposte. Nella sua variante cataforico-presentativa, il costrutto 'p: perché q' assume una funzione diversa da quella illustrata negli esempi mostrati finora. Il legame causale non è tra q e p, ma è già in qualche modo contenuto in p: nell'espressione cataforica compaiono, infatti, termini generali come *ragione, motivo*; ciò che fa q è specificare la natura denotativa della ragione o del motivo. In realtà, non siamo di fronte a due atti illocutivi tra cui vige una relazione di causa, ma a due atti illocutivi dei quali il secondo specifica il contenuto del primo.

Come mostrato anche in Lala 2011: 127-129, in questa particolare configurazione del costrutto i due punti risultano il segno più adeguato: se i due punti venissero sostituiti con il punto ne risentirebbe la naturalezza della sequenza testuale. Infatti, mentre i due punti hanno un valore presentativo e danno un senso di attesa, facendo intendere al lettore che il movimento di interpretazione non è concluso, il punto porta a considerare come interpretativamente concluso il primo segmento linguistico. Osserviamo la riformulazione col punto dell'esempio (29):

- (32) La nuova edizione appare quanto mai opportuna se non altro *per queste due ragioni* □  
**Perché** l'autore ci ha lasciato una teoria dell'azione sociale alternativa agli schemi individualistici e utilitaristici (e, nel contempo, appassionatamente critica nei confronti delle soluzioni storiche che affidano vasti compiti di controllo dell'economia e della vita sociale allo Stato); perché egli, pur esaltando le funzioni di equità e di intrinseca moralità dovute alle pratiche sindacali, affronta l'attore e l'azione sindacali senza forzature di idealizzazione.

L'esempio conferma la scarsa naturalezza della sequenza quando essa è articolata con il punto; questo infatti presenta come concluso un segmento linguistico a cui è impossibile attribuire un referente.

#### 4. Alcune considerazioni conclusive

L'analisi condotta ha permesso di mostrare le modalità di interazione tra i due punti e i connettivi *infatti* e *perché* nella scrittura giornalistica e nella prosa accademica contemporanee. I diversi percorsi seguiti per lo studio dei costrutti 'p: infatti q' e 'p: perché q' rispecchiano la diversità sintattica delle due configurazioni: nel primo caso il segno si inserisce tra due unità giustapposte, nel secondo caso tra una proposizione reggente e la sua subordinata.

Per quanto riguarda il costrutto 'p: infatti q', il connettivo *infatti* restringe le possibilità relazionali associabili ai due punti in quanto obbliga a scegliere la relazione logica di motivazione inferenziale. Dal canto loro, i due punti tendono a suggerire una portata locale della relazione. Questo risulta particolarmente visibile nel caso in cui la relazione di motivazione è di tipo metalinguistico. Parallelamente, per quanto riguarda il costrutto 'p: perché q', abbiamo visto che tra p e q si possono avere tutti e tre i tipi di relazione causale (causa materiale, motivo e motivazione), dato che la semantica lessicale di *perché* è compatibile con tutti e tre. Sebbene in modo meno frequente rispetto a quanto osservato per il costrutto in cui si inserisce *infatti*, anche in questo caso i due punti sono più adeguati con la relazione logica con portata

locale di tipo metalinguistico. La sequenza 'p: perché q' è suscettibile anche di un impiego che il costrutto con *infatti* non conosce: l'uso cataforico-presentativo, in cui il legame logico tra p e q è di specificazione e non di causa o motivazione: le subordinate hanno solo la funzione di specificare un referente lasciato in sospeso in p.

In generale, per quanto riguarda l'influsso dei due punti sui costrutti, emerge come dato notevole che essi sono particolarmente naturali quando la portata del legame causale è locale. Questo fenomeno potrebbe essere imputato alla semantica fortemente funzionalizzante iscritta nei due punti. Per verificare se questo dato sia pertinente più in generale, occorrerà continuare l'analisi per vedere i) se lo stesso fenomeno di portata locale si manifesta anche nel caso di altre relazioni logiche e ii) se esso permane anche con l'altro segno di forza intermedia, il punto e virgola.

## Bibliografia

- Ferrari A. 2003. Le ragioni del testo. Aspetti sintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo, Firenze.
- Ferrari A. 2004. Le subordinate causali nell'architettura del testo, [in:] La lingua nel testo, il testo nella lingua, a c. di A. Ferrari, Torino: 43-77.
- Ferrari A., Cignetti L., De Cesare A.-M., Lala L., Mandelli M., Ricci C., Roggia E. 2008. L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato, Alessandria.
- Ferrari A., Lala L. 2011. Les emplois de la virgule en italien contemporain. De la perspective phonosyntaxique à la perspective textuelle, [in:] Ponctuation(s) et architecturation du discours à l'écrit (= "Langue Française", 172, 1/2011), a c. di M. Favriaud, Paris: 53-68.
- Ferrari A., Lala L. 2013. "La virgola nell'italiano contemporaneo. Per un approccio testuale (più) radicale". Studi di Grammatica Italiana (XXIX-XXX): 479-540.
- Ferrari A., Zampese L. 2016. Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano, Roma.
- Lala L. 2004, I Due punti e l'organizzazione logico-semantica del testo, [in:] La lingua nel testo, il testo nella lingua, a c. di A. Ferrari, Torino: 143-164.
- Lala L. 2009. I due punti: segno a cavallo tra punteggiatura e lessico istruzionale, [in:] Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione, Atti del X congresso SILFI (Basilea 30 giugno-3 luglio 2008), a c. di A. Ferrari, Firenze: 1039-1054.
- Lala L. 2011. Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del Punto e dei Due punti in prospettiva testuale, Firenze.
- Mortara Garavelli B. 2003. Prontuario di punteggiatura, Roma-Bari.
- Prandi M. 2006. Le regole e le scelte, Torino.
- Rossari C. 1992. "De fait, en fait, en réalité : trois marqueurs aux emplois inclusifs". Verbum (3): 139-161.
- Rossari C. 1994. Les opérations de reformulation, Bern.
- Sergo L. 2009. La funzione argomentativa del connettore *infatti* in testi scientifici e divulgativi, [in:] Argumentation: théorie - langue - discours, a c. di V. Atayan et al., Frankfurt: 317-330.
- Sergo L. 2012. Die Wiedergabe von Konnektoren: eine kontrastive Studie Italienisch-Deutsch am Beispiel von *infatti*, [in:] Perspektiven Vier. Akten der 4. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien, a c. di C. Di Meola, Frankfurt: 229-241.

Sergo L. 2015. Il connettore *infatti* e i suoi corrispettivi francesi: distribuzione, funzioni, uso, [in:] *Les marqueurs du discours dans les langues romanes: une approche contrastive*, a c. di M. Borreguero Zuloaga et al., Limoges: 105–115.

Serianni L. (con la collaborazione di A. Castelvechi) 1989. *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Torino.

### **L'interazione tra i due punti e i connettivi nella scrittura italiana contemporanea. Il caso di *infatti* e *perché***

L'obiettivo del presente contributo consiste nel riflettere sul valore semantico della combinazione dei due punti con i connettivi. A questo fine, lavoriamo a partire da dati ricavati da corpora di italiano scritto funzionale, tra cui PUNT-IT, CORIS e Corpus la Repubblica, e ci concentriamo sui costrutti 'p: infatti q' e 'p: perché q'. Vedremo in particolare che l'influenza vicendevole tra il connettivo e i due punti può interessare la natura concettuale della relazione logico-semantica o la sua portata. Per quanto riguarda il costrutto 'p: perché q', ci soffermeremo, infine, su alcune particolari configurazioni sintattico-semantiche.

**Parole chiave:** linguistica del testo, punteggiatura, due punti, connettivi

### **The interaction between the use of connectives and the colon in contemporary Italian writing. The case of *infatti* and *perché***

The aim of this paper is to investigate the semantic value of combining the colon with connectives. For this purpose, on the basis of data obtained from the analysis of different corpora of functional written Italian, such as PUNT-IT, CORIS and la Repubblica Corpus, we focus on the constructs 'p: infatti q' and 'p: perché q'. We will highlight, in particular, that the mutual influence of the connective word and the colon can affect the conceptual nature of the logical-semantic relation or its scope. In the end, we will also consider some peculiar syntactic-semantic configurations of the construct 'p: perché q'.

**Keywords:** text linguistics, punctuation, colon, connectives

### **Zależność pomiędzy dwukropkiem i spójnikami we włoskiej pisowni współczesnej: *infatti* i *perché***

Celem niniejszej pracy jest analiza znaczeń semantycznych rodzących się w przypadku połączenia dwukropka z różnymi spójnikami. Analiza, oparta na danych pochodzących z korpusów włoskiego języka pisanego, takich jak PUNT-IT, CORIS i korpusu dziennika La Repubblica, koncentruje się na konstrukcjach zdaniowych 'p: infatti q' [p: gdyż q] oraz 'p: perché q' [p: ponieważ q]. Zostanie pokazane w szczególności, że wzajemne oddziaływanie między spójnikiem i dwukropkiem może wpływać na rodzaj relacji semantyczno-logicznej lub na jej zasięg. W przypadku konstrukcji zdaniowej 'p: perché q' analizie poddane zostaną wybrane struktury składniowo-semantyczne.

**Słowa kluczowe:** lingwistyka tekstu, interpunkcja, dwukropek, spójniki

**Benedetta Rosi** ha conseguito la Laurea Triennale e la Laurea Magistrale presso l'Università di Pisa. Dal 2015 ha in corso una tesi di dottorato diretta dalla prof.ssa Angela Ferrari sull'espressione della causalità nell'italiano contemporaneo scritto e parlato presso l'Università di Basilea, dove è assistente e collabora alla didattica con un proseminario di introduzione alla linguistica.

**Roska Stojmenova** termina nel 2015 il dottorato in Linguistica italiana presso l'Università di Basilea con una tesi sul fenomeno della catafora testuale. Dal 2010 è assistente in Linguistica italiana e collabora alla didattica con seminari di introduzione alla linguistica e con seminari tematici. Dal 2015 partecipa anche a un progetto di ricerca sulla punteggiatura, diretto dalla prof.ssa Angela Ferrari.